

**SICUREZZA
L'INTERVISTA**

ALFREDO MANTOVANO

«Espulsioni più efficaci nel pieno rispetto delle norme comunitarie»

LA DELEGA

Ps, presidenza della commissione pentiti, racket e usura, vittime della mafia, scomparsi

«Più rigore, ma c'è bisogno di maggiori risorse»

«Nessun rischio xenofobia. Il danno d'immagine deriva dal mancato rispetto di regole e leggi»

di **Rosanna METRANGOLO**

Polizie regionali? «La questione non è al centro della discussione e non lo è mai stata». Problemi con il ministro leghista che non lo voleva come vice? «Nessuno». Un'Italia xenofoba e senza carità, come dice la stampa straniera? «Rispetto di regole certe nel contesto delle norme comunitarie». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, difende il pacchetto sicurezza che sarà varato nel consiglio dei ministri di mercoledì prossimo a Napoli. E assicura che con Maroni l'intesa è massima.

In Puglia il problema della sicurezza si declina poco con la parola immigrati, visti i numeri; ma la raccolta dei pomodori nel foggiano, delle angurie nel Salento e soprattutto l'assistenza agli anziani sono affidate a loro che per lo più lavorano in nero: eppure il ministro Maroni sembra allergico alle sanatorie. E così resta irrisolto il nodo badanti e colf, visto che oltre 300mila persone che hanno presentato domanda non rientreranno nei flussi del 2008. Non crede che sia il caso di ricorrere almeno al buon senso?

«È un problema che va affrontato e al quale dobbiamo dare risposta. Riceviamo una eredità pesantissima rispetto agli ultimi due anni di non governo della questione immigrazione. Nel 2001 ereditammo 800mila clandestini e ne lasciammo meno di 300mila nel 2006; nel 2001 erano tre le regioni interessate da sbarchi massicci, nel 2006 il problema si è concentrato solo su Lampedusa. Si tratta di ricomin-

ciare con gli stessi numeri, visto che la stima dei clandestini è di 700mila unità. Ora c'è un'emergenza criminalità, non ci saranno le deportazioni forzate delle badanti».

Le norme del governo sembrano mirare alla riduzione degli ingressi aggirando gli obblighi del trattato di Schengen che impedisce il ripristino dei controlli alle frontiere a meno di motivi di urgenza.

«Non è così. A proposito dei comunitari le proposte saranno nel pieno rispetto delle direttive comunitarie e renderanno più seri gli allontanamenti di soggetti che non adempiono neanche all'obbligo di lealtà elementare nei confronti dello Stato che li ospita, dichiarando la loro presenza entro un termine dall'arrivo. Ovviamente la libera circolazione delle persone all'interno dell'Ue è un bene e una conquista, ma riguarda persone che non dormono ai margini di un fiume e durante il giorno si dedicano a scippi e spacci, ma persone che hanno comunicato la loro identità e con dimora regolare. Questa è l'ottica che orienterà gli interventi».

Da Madrid a Londra l'accusa è che l'Italia stia mandando in fumo la tolleranza aprendo la caccia ai clandestini: un boomerang per l'immagine del nostro paese dopo il caso immondizia?

«La vicenda spagnola si è ridimensionata con le dichiarazioni

di Zapatero; la simpatia di alcuni giornali inglesi nei nostri confronti è cordialmente ricambiata soprattutto nelle occasioni degli incontri di calcio, il dato certo è che finora l'immagine dell'Italia è stata quella di un territorio nel quale chiunque può arrivare senza rispettare le regole e trattenersi violando la legge. Questo è realmente dannoso per il nostro Paese».

Ue, Romania e Quirinale hanno fissato dei paletti rispetto al diritto alla libera circolazione e al trattato di Schengen che il ministro Frattini vorrebbe rivedere. Che ne pensa?

«Frattini ha solo ricordato un dato obiettivo e cioè che nell'autunno del 2008 è prevista in sede Ue una sorta di check-in al trattato adottato in un contesto totalmente diverso dall'attuale. Non c'è nulla di immodificabile nei trattati internazionali, soprattutto quando l'Ue passa da 12 a 27 stati membri con prospettive ulteriori di allargamento. Io ero presente all'incontro col capo dello Stato e posso assicurare che non c'è stato nessuno stop sui singoli provvedimenti, ma da parte nostra un'informativa sulle linee generali e da parte del presidente della Repubblica una presa d'atto e un richiamo ai principi generali delle decretazioni d'urgenza».

I provvedimenti del governo richiedono un uso massiccio delle forze dell'ordine. Ma queste già soffrono per carenze di mezzi e di organici anche perché non vengono banditi nuovi concorsi. Come pensate di farvi fronte?

«Da due anni non faccio altro che denunciare i tagli al ministero dell'Interno e l'operatività delle forze di Pubblica sicurezza. Il ministro Maroni ha già chiesto al ministro Tremonti di assestare il bilancio del Viminale per venire incontro alle esigenze di operatività immediata. Non intendiamo fare le nozze coi fichi secchi. Non è immaginabile approvare nuove norme sulla sicurezza che richiedono maggiore impegno e spese, senza che queste risorse non siano disponibili contestualmente».

Secondo i penalisti, l'espulsione con accompagnamento coatto alle frontiere non si può fare senza la convalida del giudice perché è una misura che incide sulla libertà personale.

«Funziona così: è scritto nella legge, lo ha detto la Corte costituzionale».

Come si coniuga rigore e carità? Il direttore della Caritas di Roma ha parlato di "misure discutibili e umanamente dolorose".

«Non so a quali misure si riferisca, visto che parliamo di orientamenti generali. Bisognerebbe commentare la legge dopo averla letta».

Tanto parlare di emergenza sicurezza non rischia di alimentare la xenofobia o, peggio, come è accaduto a Napoli, la voglia di giustizia fai da te all'ombra della criminalità organizzata?

«Episodi come quello di Ponticelli non hanno giustificazioni e sono alimentati non dall'impegno a rendere le regole più rigorose e applicarle ma dal mancato

rispetto delle regole. Quella violenza non è giustificabile in alcun modo, ma segue il tentativo di sequestro di una neonata non l'annuncio del pacchetto sicurezza».

La sua delega replica quella del 2001?

«La delega comprende tutto ciò che riguarda il dipartimento della pubblica sicurezza, in più la presidenza della commissione sui programmi di protezione cioè pentiti e testimoni di giustizia e i tre commissari: racket e usura, vittime della mafia e persone scomparse».

Però non è viceministro, Maroni l'ha spuntata.

«La mia è una delega più ampia di quella di Minniti che era viceministro».

Lei è uomo del Sud, il suo ministro di riferimento è un quadro dirigente della Lega Nord: se la sente di impegnarsi perché le necessità e persino le sensibilità del Mezzogiorno trovino pari dignità con quelle del Nord?

«L'impegno è per il futuro, io invece sto sperimentando già adesso un comune intento a considerare alla stessa maniera i rischi per la sicurezza sull'intero territorio nazionale. Sto lavorando gomito a gomito col ministro Maroni, la risposta è nei fatti».

Superate davvero le ombre per il veto di Maroni?

«Ho letto di questo veto sui giornali, ma è un po' come la storia dello stop al decreto da parte del capo dello Stato. Anche in questo caso la delega conferita immediatamente e la stretta collaborazione manifestata in questa prima settimana dimostrano il contrario».

I soliti giornalisti.

LE MISURE PREVISTE NEL PACCHETTO



► **Introduzione del visto**

Riguarda anche gli extracomunitari che intendono soggiornare meno di 3 mesi, salvo i casi dei cittadini degli Stati per cui c'è l'esenzione



► **Test del Dna**

Stretta sui ricongiungimenti possibili solo allo stretto nucleo familiare: previsto il test del Dna per verificare la parentela nei casi dubbi



► **Cpt**

Si allunga da 60 giorni a 6 mesi il tempo di permanenza nei centri



► **Allontanamento**

Chi non riesce a dimostrare di trovarsi in Italia da meno di 3 mesi viene mandato via con la presunzione che sia in Italia da più di 3 mesi. Ampliato anche il ventaglio dei reati gravi che fanno scattare il provvedimento per motivi di sicurezza



► **Status del latitante**

Prevista l'equiparazione dello status di latitante per l'extracomunitario che non rispetta l'ordine del questore di allontanarsi



► **Richiedenti asilo**

Restrizione alla circolazione per questa categoria di immigrati



► **Reddito**

I cittadini comunitari devono dimostrare di avere risorse sufficienti derivanti da redditi leciti. In assenza di questo scatta l'allontanamento immediato



► **Matrimoni misti**

Obbligatorio per gli stranieri che sposano italiani un periodo di permanenza in Italia prima di poter chiedere la cittadinanza: questa non viene più concessa automaticamente all'atto del matrimonio



Consideriamo alla stessa maniera i rischi per la sicurezza su tutto il territorio nazionale



Il problema delle badanti va risolto, non ci saranno deportazioni forzate; ora c'è un'emergenza criminalità